



Aoste, 26 février 2017

71° anniversaire de l'Autonomie et 69^e du Statut spécial

Allocution du Président du Conseil permanent des Collectivités locales de la Vallée d'Aoste, Franco Manes

Oggi ragioniamo sullo stato dell'arte della nostra peculiare esperienza di autogoverno. Non è un compito semplice, soprattutto in un momento storico come quello attuale, in cui la politica affronta tematiche di diversa complessità.

Come amministratori locali raccogliamo sul territorio stanchezza, paure e dubbi, resi più gravosi dalla crisi economica. Veniamo a contatto con esperienze di vita complesse e la cosa più difficile è fare fronte al senso di impotenza che nasce quando non si riescono ad individuare soluzioni appropriate.

La presenza di un maggior numero di rifugiati e di richiedenti asilo ha aggiunto altre inquietudini nei nostri 74 Comuni. Non è qui mia intenzione accomodarmi in posizioni di tolleranza ostentata; l'accoglienza, se deve esserci, dev'essere fatta in maniera responsabile: studiata, pianificata, condivisa in termini di opportunità e risorse fra tutti gli attori del sistema.

Proprio su un argomento non semplice quale quello dei migranti il Sistema Valle d'Aosta, fondato su una stretta collaborazione tra Regione e Comuni, è stato in grado di contenere il fenomeno e di ricercare soluzioni che in altre realtà, forse perché prive della nostra autonomia decisionale e finanziaria, sono state poco efficaci o del tutto assenti.

Tutte le politiche che ragioniamo e promuoviamo insieme mettono infatti al centro la persona e non le logiche dei grandi numeri, anche in un momento in cui le risorse a disposizione sono inferiori al periodo ante crisi.



Quest'anno, a fronte di un calo sensibile del gettito Irpef relativo al periodo 2014/2015, l'ammontare complessivo dei trasferimenti agli enti locali è rimasto invariato rispetto all'anno precedente: un fatto importante, che ci può permettere di invertire una tendenza in negativo e di tornare a guardare al futuro con ottimismo.

È chiaro comunque che questo segnale non deve rimanere isolato, ma concretizzarsi in una nuova attenzione verso gli enti locali e in una loro maggiore autonomia finanziaria.

Da parte loro, gli enti locali hanno confermato la capacità di essere solidali e di auto sostenersi. Siamo sempre più convinti che il concetto di autonomia di un popolo passi attraverso il territorio stesso e quindi anche attraverso i Comuni, tuttora visti dai cittadini quali Istituzioni sane e capaci di dare risposte immediate alle esigenze specifiche.

Grazie all'impegno congiunto di tutti gli attori istituzionali, sui tavoli nazionali e non solo, stiamo ottenendo risultati importanti per i nostri enti locali, in settori strategici come l'energia.

Tuttavia, malgrado questi esempi di grande positività, forse non siamo stati in grado di spiegare il nostro progetto di futuro per la Valle d'Aosta.

Ritengo che questo sia un limite della politica, che non sa più comunicare efficacemente come interpretiamo lo sviluppo della nostra comunità, in un disegno che parli di valori, prospettive e progresso per tutti, nessuno escluso.

In questo scenario non possiamo neppure permetterci di sminuire i segnali di chi si sente lontano dalla comunità e dalle Istituzioni: ne va della tenuta dell'intero nostro sistema. E meno che mai possiamo perdere dei cittadini attivi, coinvolti nel tessuto sociale e che operano ad esempio nel volontariato, anzi: dobbiamo capitalizzarne l'impegno e valorizzarlo.

È nella condivisione di queste esperienze e nel perseguimento quotidiano del bene comune che individuiamo il senso più profondo nel ritrovarci insieme oggi.



Siamo una terra straordinaria e bellissima. Tuttavia, anche la nostra Valle d'Aosta rischia di scoprirsi fragile, se lasciata a se stessa.

Il paesaggio s'indebolisce, se nessuno lo vive e vi spende tempo e risorse. Allo stesso modo, le persone diventano fragili se sono isolate dalla comunità, se non partecipano alle scelte che riguardano il bene di tutti; il rischio più grande in cui possiamo incorrere è la desertificazione del nostro tessuto connettivo, un rischio di gravità almeno pari a quello di un territorio danneggiato nelle sue infrastrutture.

A fondamento della nostra moderna autonomia devono esserci quindi, la partecipazione attiva dei cittadini, il dibattito ed il voto. Sono questi gli unici elementi che legittimano le Istituzioni a governare.

Non rispettare le aspettative di un popolo e le sue scelte pesa come un macigno contro le fondamenta dell'identità territoriale e sociale del nostro popolo.

Nous avons le devoir de sauvegarder notre histoire de communauté ; on l'a souligné fièrement au cours des initiatives voulues pour célébrer le 70ème anniversaire de la reconstitution des Communes, effacés par le Fascisme. Ces occasions de fête, organisées par la Présidence de la Région, le Conseil de la Vallée et le Conseil permanent des collectivités locales, ont eu la mérite de ramener au centre du débat les idéaux, les valeurs, l'orgueil d'être uniques, mais aussi l'importance d'appartenir à quelque chose de plus grand, à un idéal plus grand.

C'est un engagement qui nous ne pouvons jamais oublier, surtout dans des moments de grand débat politique.

Des réflexions sociales et culturelles nées dans ce contexte ont été organisées aussi dans nombreux de nos Communes, et toutes les initiatives ont été beaucoup participées par la population. Donc, malgré les difficultés et les inquiétudes, les Valdôtains aiment leurs Communes, et ils reconnaissent en eux les traits distinctifs de notre Autonomie.

"Pour un peuple comme pour un individu ne plus garder son individualité c'est mourir." Lo affermava Emile Chanoux, ed è un pensiero ancora di grandissima attualità.



Certamente, c'è bisogno di condivisione, di dibattito sereno e di politica, nel più puro senso del termine. Perché indipendentemente dalle idee e sensibilità di cui ciascuno è portatore, nessuno può essere indifferente alla politica. Ogni mestiere, ogni azione, se può diventare un valore per la comunità, diventa politico.

Risulta quindi necessario sempre più favorire e sviluppare processi partecipativi. Già lo scorso anno, in questo stesso contesto, sottolineavo l'importanza di una prospettiva di amministrazione condivisa: chiedo a tutti i valdostani di rinnovare la propria disponibilità ad essere coinvolti nell'edificazione della nostra comunità e di farsene i mastri realizzatori, così come chiediamo alla politica di dargliene l'opportunità.

Un impegno in cui devono essere necessariamente coinvolti i giovani, ai quali trasmettere valori di attaccamento, coerenza, lealtà e senso civico, per partecipare alla costruzione di una Valle d'Aosta più forte, concreta e solidale.

Proprio a chi sta preparando il proprio futuro vogliamo rivolgere uno speciale invito al "viaggio intellettuale": per comprendere che differenze e diversità sono ricchezza, ma anche per rendersi conto della fortuna che abbiamo nel vivere in questa realtà che deve rimanere d'eccezione, senza assuefarsi alla sua straordinarietà o peggio viverla in maniera distaccata e indifferente.

E concludo dicendo che è da questa grande bellezza, fatta di patrimonio materiale e immateriale, che dobbiamo continuare a trarre la forza di lavorare insieme, per offrire il migliore futuro possibile alla nostra amata "Petite Patrie".